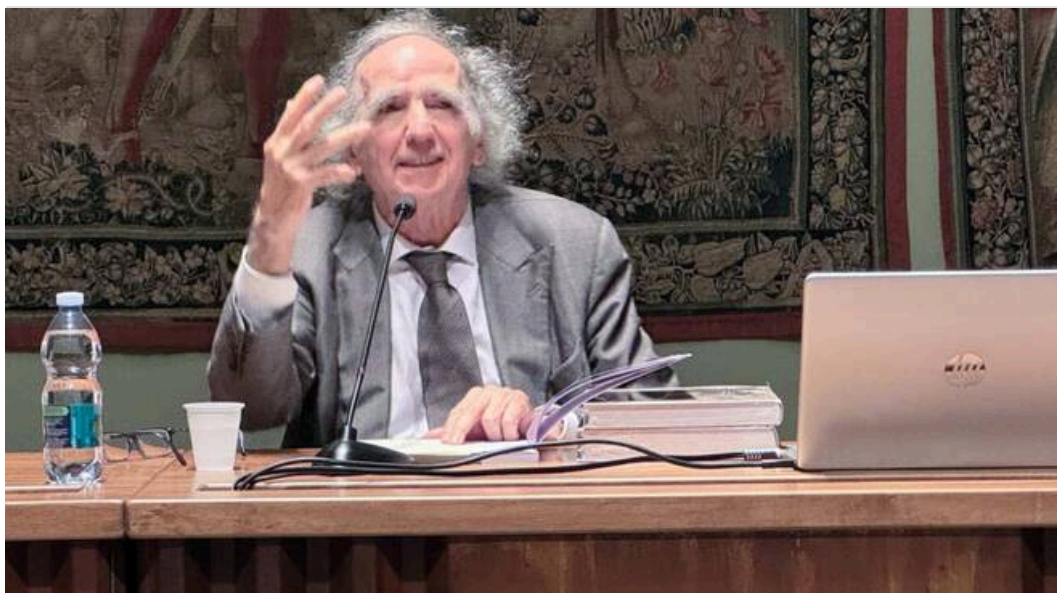


ALTRE NEWS

“Non ho mai trovato il mostro nei miei pazienti, ho sempre trovato l'uomo”

di Redazione - 13 Ottobre 2024 - 20:08



Ascolta questo articolo ora...

“Mi occupo di matti, non so se li ho aiutati, ma di certo a loro ho voluto bene e se sono stato vicino alla loro sofferenza di vivere, se sono riuscito a fare qualcosa per loro, è stato per la mia fragilità”. Le parole di **Vittorino Andreoli** risuonano nitide nel silenzio della Sala degli Arazzi del Collegio Alberoni: oltre 200 persone domenica pomeriggio sono venute ad ascoltare l'illustre psichiatra che ha dedicato la sua vita professionale alla cura della sofferenza psichica e mentale. E' un **“piccolo elogio della fragilità”**, come lo ha definito lui stesso, quello svolto in occasione del **Festival “Incontri”**, organizzato da Consorzio Sol.co., Federsolidarietà e con patrocinio di Asp Città di Piacenza, a partire dal suo secondo libro edito dalla casa editrice piacentina Low **“La Nascita della Primavera”**. Andreoli, infatti, è un appassionato fotografo e nel volume appena uscito in libreria affronta il sentimento sempre più diffuso dell'ansia verso il futuro, in giorni carichi di timore per la capacità dell'umanità di rigenerarsi, di riprendersi dai conflitti. Dopo il saluto portato dal presidente del Collegio Alberoni **Giorgio Braghieri** è toccato a **Gabriele Dadati** – curatore del Festival

Incontri insieme a **Giovanni Battista Menzani** – presentare “La nascita della primavera”, secondo libro fotografico di Andreoli con il marchio Low dopo **“Muretti a secco”** dell’anno scorso, “una forma di sostegno – ha sottolineato Dadati – che ha voluto dare alla cooperativa sociale di tipo B, Officine Gutenberg, nella quale è nata la casa editrice”.

AD

Würth Online Shop | Il negozio dei professionisti

Würth Italia

Raccomandato da  Outbrain



“Sto tornando spesso a Piacenza ultimamente – ha esordito Andreoli – perché è una città nella quale mi sento molto bene per il clima umano che trovo. Sono molto emozionato questa sera, perché questo incontro è un invito a ricordare che per esprimersi e parlare **occorre usare anche i sentimenti**. Altrimenti il nostro cervello finisce per essere soltanto sensoriale; invece con i sentimenti è difficile imbrogliare: a parole si possono dire le bugie, ma di fronte a un abbraccio si capisce subito se è un’espressione di affetto o è una specie di recita fra attori”. **“È straordinario parlare di bellezza in questo luogo stupendo di arte e cultura** – ha proseguito – l’uomo si differenzia per una caratteristica, l’umanità che possiamo fondare sulla fragilità; è quel senso del limite di cui ciascuno di noi, in quanto essere umano, ha consapevolezza. Anche se questa sera sono fuori servizio come

psichiatra, ricordo a tutti voi che senza questo senso del limite l'uomo diventa un soggetto paranoico. **La fragilità allora è il punto di partenza per capire che siamo uomini**, e andando verso l'altro abbiamo l'impressione di essere capiti. La mia fragilità messa insieme a un'altra fragilità forma quella relazione che aiuta a vivere, perchè non può esistere soltanto l'io. La strada per definire l'amore è la stessa: l'insieme di due fragilità fanno una coppia nella quale si genera una circolarità dei bisogni. La fragilità non è debolezza, ma è ciò che conduce ai limiti della nostra ragione, è una risorsa anche per chi fa la scienza, che non ha come scopo la verità, ma deve spingersi sempre più in là, oltre il dubbio; persino la logica e la razionalità allora non sono sufficienti a risolvere i quesiti che ci portano dentro al mistero".



Andreoli ha rievocato **alcuni momenti della sua professione di psichiatra**: "Mi occupo di matti, non so se li ho aiutati ma di certo a loro ho voluto bene e se sono stato vicino alla loro sofferenza di vivere, se sono riuscito a fare qualcosa per loro, è stato per la mia fragilità. Cercando di capire e condividere questa fragilità si può arrivare all'umano. Non ho mai trovato il mostro nei miei pazienti, ho sempre trovato l'uomo. Anche Donato Bilancia (*serial killer condannato a 13 ergastoli ndr*), che ha ucciso 17 persone, in un ambiente diverso, forse di fronte a un incontro che non c'è stato, sarebbe stato altro da quello che è diventato". E poi l'appello accorato: "Insegnate ai vostri figli a non avere paura della propria fragilità, insegnate che tutto ciò che l'uomo può fare lo deve alla propria fragilità". Sempre sollecitato da Dadati, **Andreoli ha quindi riflettuto sul concetto di tempo** e sulla sua percezione, che nasce – come ha evidenziato – dalla domanda "che cos'è il futuro?" "Molti adolescenti mancano di questa proiezione – ha affermato – verso il domani, che è condizione essenziale per avere il desiderio. Il vero motore dell'esistenza. Bisogna allora insegnare il futuro, far vedere la bellezza degli obiettivi. Quando siamo sereni il tempo scorre rapidamente, al contrario quando siamo ansiosi non passa mai, nella depressione il tempo non passa mai".

E poi ha rimarcato la distinzione tra tempo continuo e circolare: “C’è un tempo che si consuma, un tempo lineare, ma i greci hanno scoperto che esiste un’altra concezione, quella del tempo circolare, il *kairos*, che ritorna continuamente. Allora riconosciamo le stagioni e viviamo l’attesa, una delle grandi cose che sta scomparendo: invece quanto è bella l’attesa! L’attesa è fatta di silenzio, pervasa da un’attività mentale importante. Nel mio libro c’è l’attesa della natura, la primavera e il tepore nelle fotografie, perché il cambiamento è qualcosa che si vede. Anche l’amore è esattamente una ripetizione liturgica, qualcosa che ritorna, proprio come il *kairos*. Non è monotonia, ma è un ritorno e un rinnovamento”.



Giovanni Battista Menzani, direttore editoriale di Low, ha sollecitato l’Andreoli fotografo, chiedendo se i suoi scatti siano influenzati dalla storia dell’arte. Andreoli ha confessato di essere affascinato dalla tecnologia, evocando “la rivoluzione avvenuta con il microscopio elettronico che ha permesso di scoprire la bellezza incredibile del corpo umano”. “Il cervello è un organo unico, – ha sostenuto – e io mi scandalizzo quando sento parlare di cervello digitale perché non c’è paragone. La macchina fotografica è diventata per me uno strumento di scoperta continua, attraverso la fotografia riesco a fare risaltare ciò che non si vede, per consentire anche una visione affettiva che fa emergere la bellezza. Che poi è l’espressione di una relazione tra voi e l’oggetto. Per me è anche un gioco e un piacere fotografare, una modalità per vedere il mondo in modo diverso”.

LEGGI ANCHE

- ▶ **Vittorino Andreoli a Piacenza, ospite del Festival Incontri**
- ▶ **“La fragilità è ricchezza” Andreoli e Acampora ospiti del Festival Incontri**
- ▶ **“La nascita della primavera”, il nuovo inizio possibile nel secondo libro di Andreoli per LOW**

TI POTREBBE INTERESSARE:



Raccomandato da **Outbrain**

AD

SUPER DAYS
FINO AL 3 NOVEMBRE

**159,99€ -41%
99,99€**

SET TRAPANO
AVVITATORE
E AVVITATORE A IMPULSI

OBI